

Crisi Unindustria I Giovani: «No alla scissione»

ROVIGO - «Restituiamo orgoglio e coesione alla nostra associazione Unindustria Rovigo». Inizia così una decisa presa di posizione da parte del direttivo del gruppo giovani imprenditori di via Casalini sugli eventi che negli ultimi mesi hanno colpito l'associazione di cui fanno parte. Il riferimento è ai provvedimenti disciplinari che hanno colpito il vertice col decadimento da tutte le cariche di Lorenzo Belloni, Simonetta Tiberto e Roberto Gardina prima, e con le dimissioni forzate del presidente Fabrizio Rossi poi. Mentre le polemiche continuano, circolano anche voci di possibili secessioni da Unindustria. Su questo punto il gruppo dei giovani composto da Davide Guariento, Marco Saltarelli, Antonio Zambelli, Valentina Massaro, Emenuela Paganini, Federica Pavanello, Thomas Carraro, Roberto Pastorelli, Luca De Stefani, Andrea Turri, Dario Fabbri e Andrea Pascucci sono molto netti.

«Si tratta di ipotesi senza senso, contro ogni logica economica e di rappresentanza. Si dovrebbe invece puntare concretamente al recupero dell'unità pensando, con il contributo di tutti, di rendere più efficiente il sistema piuttosto che ad indebolirlo. Non possiamo che dar battaglia in tal senso sin da ora, perché siamo convinti che solo assieme si può essere più forti e rappresentativi». I dodici giovani imprenditori si dicono «fortemente convinti nel sostenere e nel portare avanti il progetto confindustriale nonostante che la conclusione di questa vicenda sia triste e non faccia onore a nessuno. L'associazione di Rovigo - continuano - ha una storia di quasi ottant'anni di vita e non val proprio la pena metterla in discussione». Invece, suggeriscono, «vanno abbassati i toni e rispettate le nostre istituzioni e, soprattutto, gli associati tra i quali molti non stanno vivendo in una situazione di mercato facile e chiedono solo maggior sostegno». Il gruppo giovani imprenditori prende un impegno molto forte. «Il nostro direttivo si adopererà per far rispettare sempre di più quei valori del merito, dell'onestà e della legalità che solo se pienamente vissuti e portati avanti a tutti i livelli potranno permetterci di cambiare il sistema in cui viviamo e in cui speriamo di poter avere un nostro futuro».

A.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

